

**Allegato**  
**“Quadro delle informazioni statistiche  
pubblicate recentemente dall’Istat”**

**Audizione del Presidente dell’Istituto nazionale di statistica, Enrico Giovannini**  
**Commissione speciale per l'esame di disegni di legge di conversione di  
decreti-legge e di altri provvedimenti urgenti adottati dal governo**  
**Senato della Repubblica e Camera dei deputati**

**Roma, 23 aprile 2013**

Notifica dell'indebitamento netto  
e del debito delle Amministrazioni pubbliche  
secondo il trattato di Maastricht  
Periodo di riferimento: Anni 2008-2012  
Diffuso: 22 aprile 2013  
<http://www.istat.it/it/archivio/88546>

Fatturato e ordinativi dell'industria  
Periodo di riferimento: Febbraio 2013  
Diffuso: 19 aprile 2013  
<http://www.istat.it/it/archivio/88314>

Produzione nelle costruzioni  
Periodo di riferimento: Febbraio 2013  
Diffuso: 18 aprile 2013  
<http://www.istat.it/it/archivio/88135>

Trattamenti pensionistici e beneficiari  
Periodo di riferimento: Anno 2011  
Diffuso: 17 aprile 2013  
<http://www.istat.it/it/archivio/87850>

Commercio estero  
Periodo di riferimento: Febbraio 2013  
Diffuso: 16 aprile 2013  
<http://www.istat.it/it/archivio/87669>

Mercato immobiliare: compravendite e mutui  
negli archivi notarili  
Periodo di riferimento: III trimestre 2012  
Diffuso: 15 aprile 2013  
<http://www.istat.it/it/archivio/87525>

Prezzi al consumo  
Periodo di riferimento: Marzo 2013  
Diffuso: 12 aprile 2013  
<http://www.istat.it/it/archivio/87441>

Disoccupati, inattivi, sottoccupati  
Periodo di riferimento: Anno 2012  
Diffuso: 11 aprile 2013  
<http://www.istat.it/it/archivio/87376>

Produzione industriale  
Periodo di riferimento: IV trimestre 2012  
Diffuso: 10 aprile 2013  
<http://www.istat.it/it/archivio/87260>

Reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società  
Periodo di riferimento: IV trimestre 2012  
Diffuso: 9 aprile 2013  
<http://www.istat.it/it/archivio/87199>

Contratti collettivi e retribuzioni contrattuali  
Periodo di riferimento: Gen-Feb 2013  
Diffuso: 9 aprile 2013  
<http://www.istat.it/it/archivio/87184>

Costo costruzione di un fabbricato residenziale  
Periodo di riferimento: Febbraio 2013  
Diffuso: 8 aprile 2013  
<http://www.istat.it/it/archivio/87150>

Eurozone economic outlook  
Periodo di riferimento: I-III trimestre 2013  
Diffuso: 5 aprile 2013  
<http://www.istat.it/it/archivio/87083>

Conto economico trimestrale delle Amministrazioni pubbliche

**Periodo di riferimento:** IV trimestre 2012

**Diffuso:** 5 aprile 2013

<http://www.istat.it/it/archivio/86975>

Verde Urbano

**Periodo di riferimento:** Anno 2011

**Diffuso:** 4 aprile 2013

<http://www.istat.it/it/archivio/86880>

Prezzi delle abitazioni

**Periodo di riferimento:** IV trimestre 2012

**Diffuso:** 4 aprile 2013

<http://www.istat.it/it/archivio/86862>

Occupati e disoccupati (dati mensili)

**Periodo di riferimento:** Febbraio 2013

**Diffuso:** 2 aprile 2013

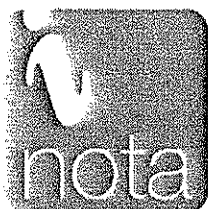
<http://www.istat.it/it/archivio/86699>

Prezzi alla produzione dei prodotti industriali

**Periodo di riferimento:** Febbraio 2013

**Diffuso:** 29 marzo 2013

<http://www.istat.it/it/archivio/86538>



Anni 2009-2012

## NOTIFICA DELL' INDEBITAMENTO NETTO E DEL DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE SECONDO IL TRATTATO DI MAASTRICHT

L'Istat pubblica le tavole della Notifica sull'**indebitamento netto** e sul **debito** delle Amministrazioni Pubbliche (AP), riferite al periodo 2009-2012, trasmesse il 29 Marzo alla Commissione Europea in applicazione del *Protocollo sulla Procedura per i Deficit Eccessivi (PDE)* annesso al *Trattato di Maastricht*<sup>1</sup>. In base a tale protocollo i Paesi europei devono comunicare due volte all'anno (entro il 31 Marzo e 30 Settembre) i livelli dell'indebitamento netto, del debito pubblico e di altre grandezze di finanza pubblica relative ai quattro anni precedenti, nonché le previsioni degli stessi per l'anno in corso. Sulla Notifica trasmessa dall'Italia non sono state espresse riserve<sup>2</sup>.

L'**indebitamento netto** e il **debito** delle AP, che rappresentano le principali grandezze di riferimento per le politiche di convergenza per l'Unione Monetaria Europea (UME), sono stimati rispettivamente dall'Istat e dalla Banca d'Italia. Le previsioni dell'indebitamento netto, del debito, della spesa per interessi e della spesa per investimenti delle AP, per l'anno 2012 sono quelle contenute nel Documento di Economia e Finanza (DEF) presentato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 10 Aprile 2013.

Nel 2012 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (-47.633 milioni di euro) è stato pari al 3% del Pil, in diminuzione rispetto al 3,8% del 2011 (-60.016 milioni di euro). Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) è risultato positivo e pari al 2,5%, in miglioramento di 1,3 punti percentuali rispetto al 2011. La spesa per interessi nella versione PDE, che considera l'impatto delle operazioni di swap<sup>3</sup>, è stata pari al 5,5% del Pil, in aumento di 0,5 punti percentuali rispetto al 2011.

I dati dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche per gli anni 2009-2012 differiscono per limitate rettifiche rispetto a quelli diffusi con il comunicato stampa del 1° marzo 2013 "Pil e indebitamento AP. Anni 2010-2012"; il rapporto Deficit/Pil per il 2012 è rimasto invariato.

I dati del debito delle Amministrazioni Pubbliche per gli anni 2009-2012 sono quelli pubblicati dalla Banca d'Italia<sup>4</sup>. Alla fine del 2012 il debito pubblico era pari a 1.988.658 milioni di euro (127% del Pil). Rispetto al 2011 il rapporto tra il debito delle AP e il Pil è aumentato di 6,2 punti percentuali.

Secondo le previsioni contenute nel Documento di Economia e Finanza e riportate anche nelle tavole della Notifica, per il 2013 l'indebitamento netto e il saldo primario dovrebbero collocarsi rispettivamente al -2,9% ed al 2,4% del Pil, mentre il debito, al lordo del sostegno finanziario all'Area Euro, si attesterebbe al 130,4% del Pil (vedi prospetto 1 e figure 1 e 2).

<sup>1</sup> Il Protocollo, in attuazione dell'art. 104 C del Trattato stesso, fissa i valori limite che possono assumere l'indebitamento e il debito pubblico:

- il 3% per il rapporto tra indebitamento pubblico, previsto o effettivo, e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil);  
- il 60% per il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo ai prezzi di mercato.

<sup>2</sup> Il termine "riserve" è definito nell'art. 8 del Regolamento del Consiglio n. 3605/93. La Commissione (Eurostat) esprime riserve quando sussistono dubbi sulla qualità dei dati comunicati.

<sup>3</sup> Si ricorda che la spesa per interessi è al netto anche dei SIFIM (Servizi di Intermediazione Finanziaria Indirettamente Misurati), secondo le nuove metodologie di calcolo applicate in Contabilità nazionale sin da marzo 2005.

<sup>4</sup> Cfr. Supplemento mensile al Bollettino statistico – Finanza Pubblica, fabbisogno e debito, 12 aprile 2013 n. 52.

Febbraio 2013

## FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

■ A febbraio il fatturato dell'industria, al netto della stagionalità, diminuisce dell'1,0% rispetto a gennaio, con un calo dell'1,4% sul mercato interno e dello 0,3% su quello estero. Nella media degli ultimi tre mesi, l'indice complessivo registra una flessione dell'1,3% rispetto ai tre mesi precedenti.

■ Corretto per gli effetti di calendario (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di febbraio 2012), il fatturato totale diminuisce in termini tendenziali del 4,7%, con un calo del 6,7% sul mercato interno ed un aumento dello 0,3% su quello estero.

■ Gli indici destagionalizzati del fatturato segnano cali congiunturali per i beni strumentali (-2,5%), per i beni intermedi (-2,0%) e per i beni di consumo (-1,3%), mentre è in aumento l'energia (+7,6%).

■ L'indice grezzo del fatturato scende, in termini tendenziali, dell'8,6%: il contributo più ampio a tale diminuzione viene dalla componente interna dei beni strumentali.

■ L'incremento tendenziale maggiore del fatturato si registra nel settore delle attività estrattive (+15,7%) e della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi (+10,5%); le diminuzioni più marcate riguardano la fabbricazione di mezzi di trasporto e le altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature (entrambe -14,0%).

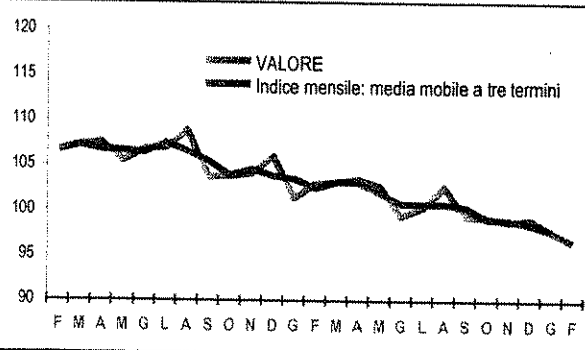
■ Per quel che riguarda gli ordinativi totali, si registra una riduzione congiunturale del 2,5%, sintesi di un calo del 2,3% degli ordinativi interni e del 2,6% di quelli esteri. Nella media degli ultimi tre mesi gli ordinativi totali diminuiscono del 3,2% rispetto al trimestre precedente.

■ Nel confronto con il mese di febbraio 2012, l'indice grezzo degli ordinativi segna una variazione negativa del 7,9%. L'unico aumento si registra nella fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione e orologi (+22,1%), mentre il calo più rilevante si osserva nella fabbricazione di mezzi di trasporto (-17,8%).

Prossima diffusione: 20 maggio 2013

### FATTURATO DELL'INDUSTRIA

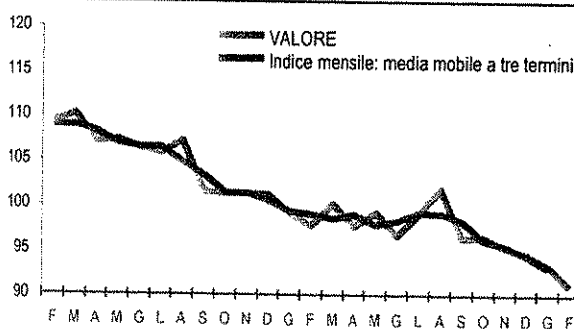
Febbraio 2011-febbraio 2013, indici destagionalizzati e medie mobili



indici

### ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

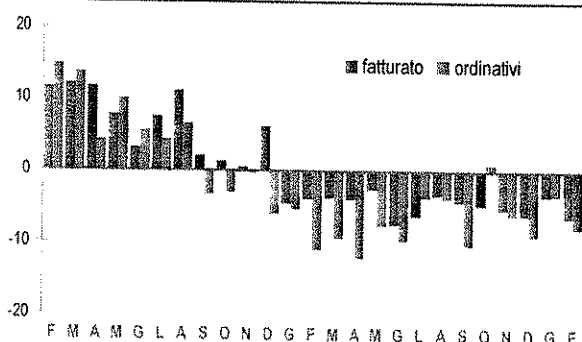
Febbraio 2011-febbraio 2013, indici destagionalizzati e medie mobili



indici

### FATTURATO E ORDINATIVI DELL'INDUSTRIA

Febbraio 2011-febbraio 2013, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

Febbraio 2013

## PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

■ Nel mese di febbraio 2013 l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni è diminuito, rispetto a gennaio 2013, del 4,2%. Nella media del trimestre dicembre-febbraio l'indice ha registrato una flessione del 4,3% rispetto al trimestre precedente.

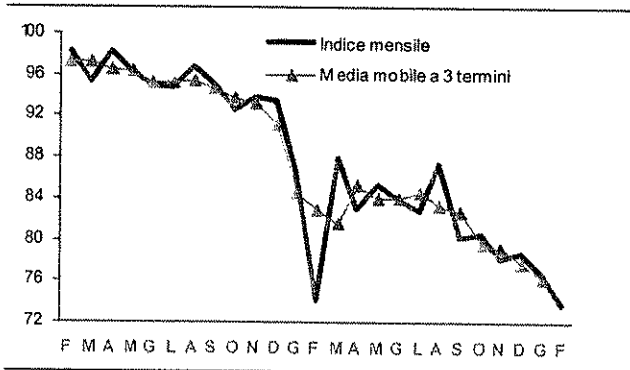
■ L'indice corretto per gli effetti di calendario a febbraio 2013 è diminuito in termini tendenziali dell'1,1% (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di febbraio 2012). Nella media dei primi due mesi dell'anno la produzione nelle costruzioni è scesa del 6,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

■ A febbraio 2013 l'indice grezzo ha segnato un calo tendenziale del 5,5% rispetto allo stesso mese del 2012. Nella media dei primi due mesi dell'anno la produzione è diminuita del 6,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Prossima diffusione: 17 maggio 2013

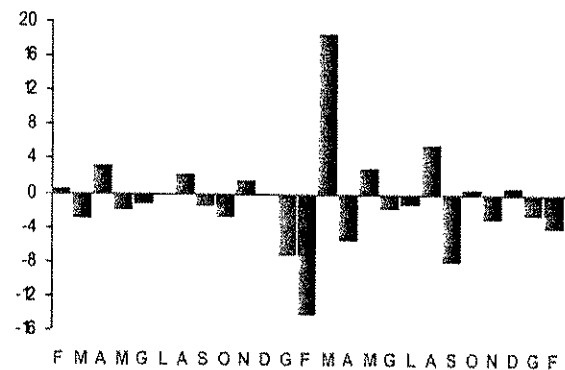
### PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Febbraio 2011- febbraio 2013, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini (base 2010 = 100)



### PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

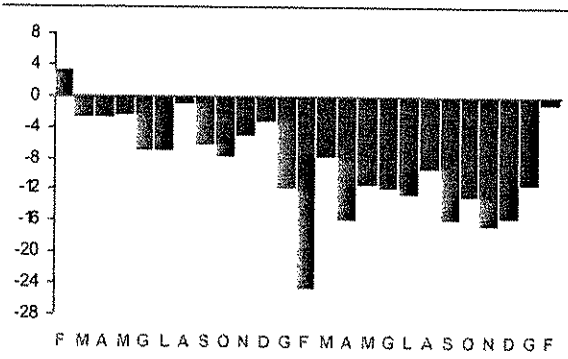
Febbraio 2011- febbraio 2013, variazioni percentuali congiunturali, dati destagionalizzati



congiunturali

### PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Febbraio 2011- febbraio 2013, variazioni percentuali tendenziali, dati corretti per gli effetti di calendario



tendenziali

### PROSPETTO 1. PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI

Febbraio 2013 (a), indici e variazioni percentuali (base 2010=100)

	Indice	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
		feb 2013 gen 2013	dic 12-feb 13 set 12-nov 12	feb 2013 feb 2012	gen 13-feb 13 gen 12-feb 12
Dati destagionalizzati	73,4	-4,2	-4,3	-	-
Dati corretti per gli effetti di calendario	69,1	-	-	-1,1	-6,3
Dati grezzi	68,1	-	-	-5,5	-6,9

(a) I dati di febbraio 2013 sono provvisori; il prospetto 3 riporta i dati rettificati relativi a gennaio e dicembre 2013. Le serie complete degli indici sono disponibili nella banca dati Istat. Le motivazioni e le caratteristiche della revisione degli indici sono descritte nella Nota metodologica allegata.

17 aprile 2013

Anno 2011

## TRATTAMENTI PENSIONISTICI E BENEFICIARI

■ Nel 2011 la spesa complessiva per prestazioni pensionistiche, pari a 265.963 milioni di euro, è aumentata del 2,9% rispetto all'anno precedente, mentre la sua incidenza sul Pil è cresciuta di 0,2 punti percentuali (16,85% contro il 16,66% del 2010).

■ Le pensioni di vecchiaia assorbono il 71,6% della spesa pensionistica totale, quelle ai superstiti il 14,7%, quelle di invalidità il 4,2%; le pensioni assistenziali pesano per il 7,9% e le indennitarie per l'1,7%.

■ Il 47,9% delle pensioni è erogato al Nord, il 20,5% nelle regioni del Centro e il restante 31,6% nel Mezzogiorno.

■ L'importo medio annuo delle pensioni è pari a 11.229 euro, 352 euro in più rispetto al 2010 (+3,2%).

■ I pensionati sono 16,7 milioni, circa 38 mila in meno rispetto al 2010; in media ognuno di essi percepisce (tenuto conto che, in alcuni casi, uno stesso pensionato può contare anche su più di una pensione) 15.957 euro all'anno, 486 euro in più del 2010.

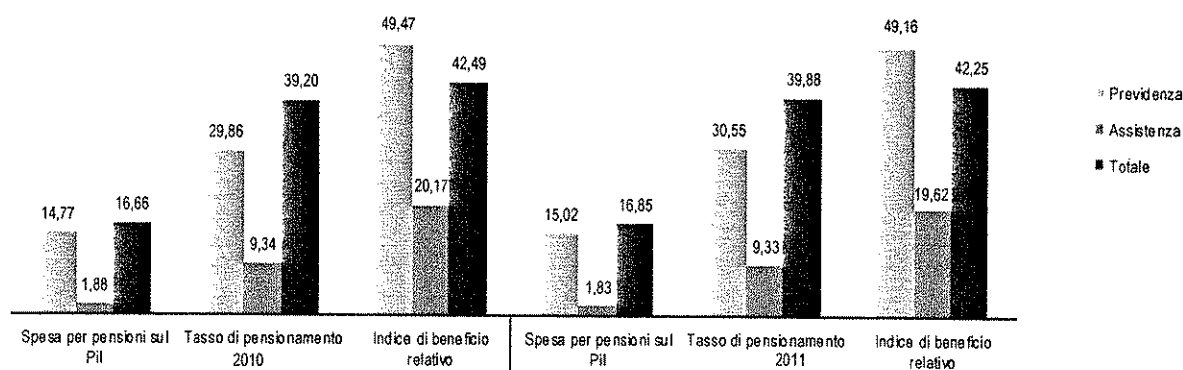
■ Il 13,3% dei pensionati riceve meno di 500 euro al mese; il 30,8% tra i 500 e i 1.000 euro, il 23,1% tra i 1.000 e i 1.500 euro e il restante 32,8% percepisce un importo superiore ai 1.500 euro.

■ Il 67,4% dei pensionati è titolare di una sola pensione, il 24,8% ne percepisce due e il 6,5% tre; il restante 1,4% è titolare di quattro o più pensioni.

■ Le donne rappresentano il 52,9% dei pensionati e percepiscono assegni di importo medio pari a 13.228 euro (contro i 19.022 euro degli uomini); oltre la metà delle donne (53,4%) riceve meno di mille euro al mese, a fronte di circa un terzo (33,6%) degli uomini.

■ Il 27,8% dei pensionati ha meno di 65 anni, il 49,2% ha un'età compresa tra 65 e 79 anni, il 23% ne ha più di 80.

FIGURA 1. INDICATORI DELLE PRESTAZIONI PENSIONISTICHE (a). Anni 2010 e 2011, valori percentuali



(a) Per le definizioni degli indicatori si rinvia al glossario

Febbraio 2013

## COMMERCIO CON L'ESTERO

■ Rispetto al mese precedente, a febbraio 2013 si registra una diminuzione per entrambi i flussi commerciali con l'estero, lievemente più ampia per l'export (-3,0%) che per l'import (-2,6%).

■ La flessione congiunturale delle esportazioni è principalmente determinata dal calo delle vendite verso i paesi extra Ue (-5,7%). La contrazione dell'export è accentuata per i beni di consumo durevoli (-7,1%) e i beni strumentali (-4,8%).

■ La diminuzione congiunturale dell'import risente della flessione degli acquisti dai mercati extra Ue (-3,4%) e interessa soprattutto i prodotti intermedi (-4,3%) e i beni strumentali (-3,4%).

■ Rispetto allo stesso mese del 2012, a febbraio si registra un calo tendenziale delle esportazioni (-2,8%), sintesi di una diminuzione delle vendite verso i mercati Ue (-6,6%) e di un aumento verso quelli extra Ue (+2,1%). La diminuzione delle importazioni è più ampia (-9,6%) rispetto a quella dell'export ed è principalmente imputabile al calo degli acquisti dai paesi extra Ue (-12,4%).

■ A febbraio 2013 il saldo commerciale è positivo (+1,1 miliardi), in forte miglioramento rispetto al 2012 (-1,2 miliardi). L'avanzo commerciale è il risultato di un surplus sia con i paesi extra Ue (+0,7 miliardi) sia con quelli Ue (+0,4 miliardi). Al netto dell'energia, il saldo mensile è attivo per 5,6 miliardi.

■ A febbraio la riduzione tendenziale dell'export è particolarmente accentuata verso i paesi EDA (-11,0%), la Germania (-9,7%) e la Cina (-9,2%). Rilevante è la diminuzione delle vendite di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-11,2%), mezzi di trasporto (autoveicoli esclusi) (-9,9%) e prodotti tessili (-8,0%).

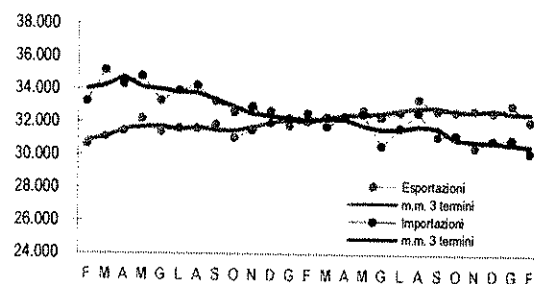
■ Sono in forte diminuzione le importazioni da MERCOSUR (-35,5%), Stati Uniti (-22,1%) e Paesi EDA (-20,6%). Gli acquisti di prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (petrolio e gas esclusi) (-47,5%), gas naturale (-37,7%) e autoveicoli (-24,4%) sono in forte contrazione.

■ La diminuzione delle vendite di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, verso Germania e Francia, macchinari e apparecchi n.c.a. verso la Cina e mezzi di trasporto (autoveicoli esclusi) verso Germania e paesi OPEC spiegano per oltre un terzo la diminuzione tendenziale dell'export.

Prossima diffusione: 16 maggio

### FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

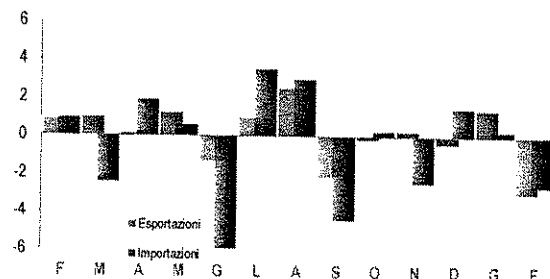
Febbraio 2011-febbraio 2013, dati destagionalizzati, milioni di euro



milioni di euro

### FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

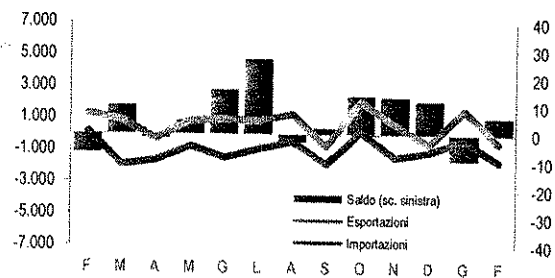
Febbraio 2012-febbraio 2013, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

### FLUSSI COMMERCIALI CON L'ESTERO

Febbraio 2012-febbraio 2013, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



tendenziali



III trimestre 2012

## MERCATO IMMOBILIARE: COMPRAVENDITE E MUTUI DI FONTE NOTARILE

■ Nel III trimestre 2012 ammontano a 134.984 le convenzioni notarili per compravendite immobiliari (ovvero i passaggi di proprietà) (-23,1% rispetto allo stesso periodo del 2011).

■ Le convenzioni per la compravendita di unità immobiliari ad uso abitazione ed accessori (125.903 nel III trimestre 2012), rappresentano il 93,3% delle convenzioni rogate, a fronte di un contenuto 6% per le convenzioni di compravendita di unità immobiliari ad uso economico (8.065) e di un residuale 0,7% per quelle relative agli immobili ad uso speciale e le multiproprietà (1.016).

■ Nel III trimestre 2012 le convenzioni per il trasferimento di proprietà di unità immobiliari ad uso economico raggiungono il loro vertice negativo (-25,7%); significativa è anche la variazione tendenziale per i trasferimenti di proprietà degli immobili ad uso abitazione ed accessori (-23%); in ambedue i casi si tratta del calo tendenziale più elevato a partire dal primo trimestre 2008.

■ Le convenzioni registrano, nello stesso trimestre, il calo tendenziale più marcato nel Nord-est (-25,4%), nel Nord-ovest (-24,7%) e nelle città non metropolitane (-24,1%).

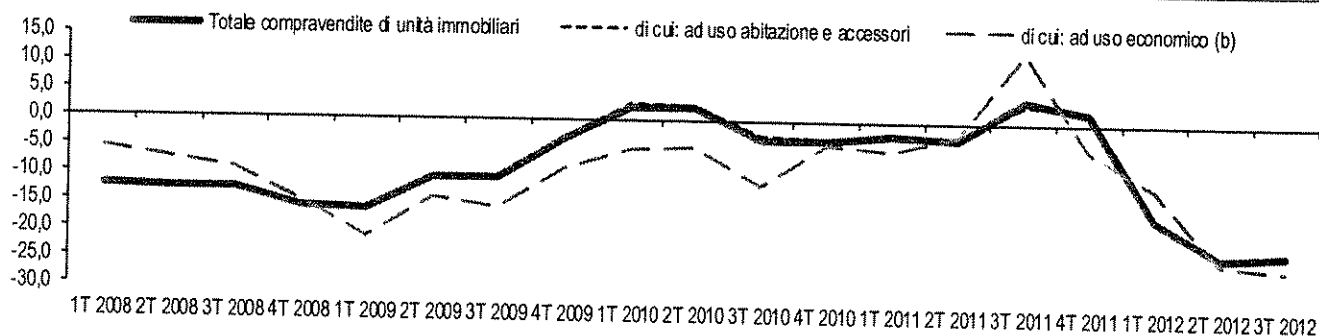
■ Per le convenzioni che riguardano immobili ad uso economico il calo tendenziale è maggiore nelle Isole (-31,9%), nel Nord-ovest (-29%) e nelle grandi città (-28,5%).

■ Nei primi 9 mesi del 2012 le convenzioni notarili per compravendite di unità immobiliari sono state 457.518 (-21,4% rispetto allo stesso periodo del 2011). Le Isole (-24,4%), il Nord-est (-23,3%) e il Centro (-22,5%) presentano cali tendenziali superiori alla media nazionale.

■ Le concessioni di ipoteche immobiliari a garanzia di mutui, finanziamenti ed altre obbligazioni verso banche e soggetti diversi dalle banche registrano, nei primi tre trimestri del 2012, una flessione tendenziale del 39,5%, con picchi negativi nelle Isole (-50,6%) e nel Sud (-42,8%), che sono le ripartizioni dove si registrano i cali maggiori anche nel III trimestre (rispettivamente -43,9% e -42%).

■ Delle 193.101 convenzioni registrate dai notai nei primi nove mesi del 2012 per mutui, finanziamenti ed altre obbligazioni con costituzione di ipoteca immobiliare, il 33,9% si colloca nel Nord-ovest, il 24,6% nel Nord-est e solo il 6,9% nelle Isole.

FIGURA 1. CONVENZIONI DI COMPRAVENDITA (a) DI UNITÀ IMMOBILIARI PER TIPOLOGIA DI UTILIZZO E TRIMESTRE. I trimestre 2008 - III trimestre 2012, variazioni percentuali tendenziali



I trimestre 2008 - III trimestre 2012

(a) Convenzioni contenute negli atti notarili.

(b) Uso artigianale, commerciale, industriale; uso ufficio; uso rurale (fabbricati rurali non costituenti pertinenze di fondo agricolo).

Marzo 2013

# PREZZI AL CONSUMO

Dati definitivi

■ Nel mese di marzo 2013, l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, aumenta dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell'1,6% nei confronti di marzo 2012 (la stima provvisoria era +1,7%).

■ L'ulteriore rallentamento dell'inflazione a marzo (dall'1,9% di febbraio) è principalmente imputabile alla netta decelerazione della crescita su base annua dei prezzi dei Beni energetici non regolamentati (+0,2%, dal +2,9% di febbraio).

■ A contribuire all'aumento congiunturale dell'indice sono, in particolare, i rialzi su base mensile dei prezzi dei Servizi relativi ai trasporti (+1,7%) e dei Servizi ricreativi, culturali e per la cura della persona (+0,6%), dovuti per lo più a fattori di carattere stagionale.

■ L'inflazione acquisita per il 2013 è pari all'1,0%.

■ A marzo l'inflazione di fondo, calcolata al netto dei beni energetici e degli alimentari freschi, scende all'1,4% (era +1,5% a febbraio).

■ Al netto dei soli beni energetici, la crescita tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo resta stabile all'1,5%.

■ Rispetto a marzo 2012, il tasso di crescita dei prezzi dei beni scende all'1,7%, dal 2,0% di febbraio, e quello dei prezzi dei servizi si stabilizza sullo stesso valore del mese precedente. Pertanto, il differenziale inflazionistico tra beni e servizi si azzera.

■ I prezzi dei prodotti acquistati con maggiore frequenza dai consumatori aumentano dello 0,1% su base mensile e del 2,0% su base annua, in ulteriore rallentamento dal 2,4% di febbraio.

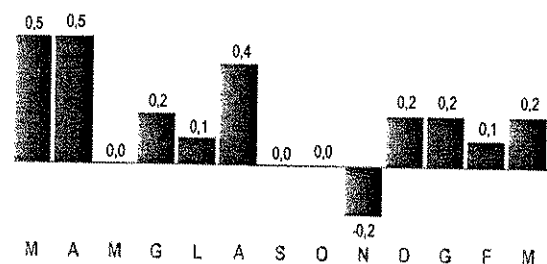
■ A marzo 2013, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) aumenta del 2,3% su base mensile e dell'1,8% su base annua (dal 2,0% di febbraio): i dati confermano le stime preliminari. Il rialzo congiunturale è in larga parte dovuto alla fine dei saldi invernali, di cui il NIC non tiene conto.

■ L'indice IPCA a tassazione costante (IPCA-TC) aumenta del 2,3% sul piano congiunturale e dell'1,7% su quello tendenziale.

■ L'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (FOI), al netto dei tabacchi, aumenta dello 0,2% su base mensile e dell'1,6% su base annua.

## INDICE GENERALE NIC

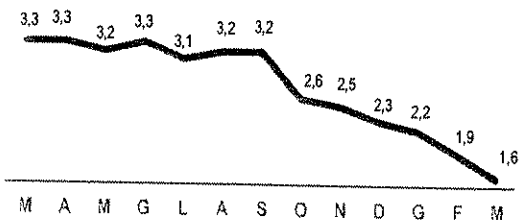
Marzo 2012-marzo 2013, variazioni percentuali congiunturali



congiunturali

## INDICE GENERALE NIC

Marzo 2012-marzo 2013, variazioni percentuali tendenziali



tendenziali

## INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO

Marzo 2013

	INDICI	VARIAZIONI % (c)	
	marzo 2013	mar-13 feb-13	mar-13 mar-12
Indice nazionale per l'intera collettività NIC (a)	107,0	0,2	1,6
Indice armonizzato IPCA (b)	119,4	2,3	1,8
Indice per le famiglie di operai e impiegati FOI (senza tabacchi) (a)	106,9	0,2	1,6

(a) indice in base 2010=100; (b) indice in base 2005=100.

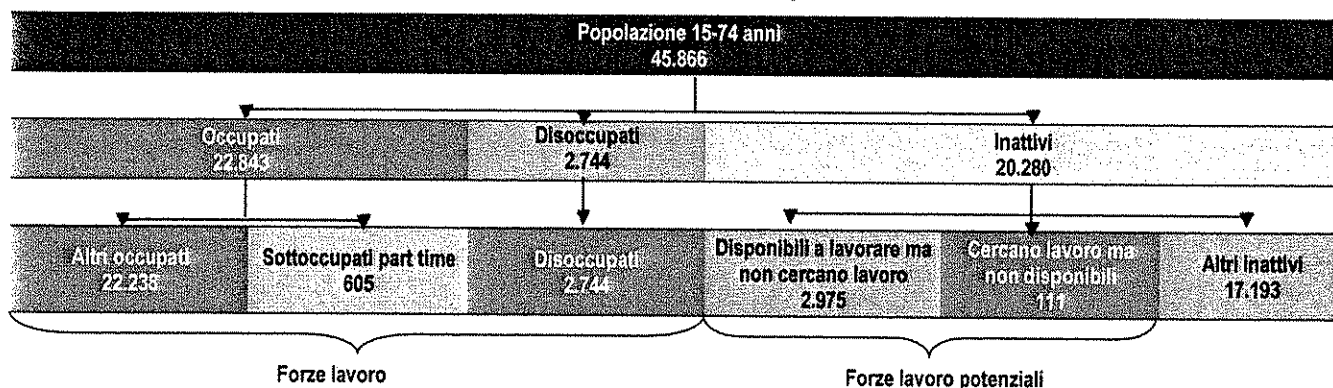
Anno 2012

## DISOCCUPATI, INATTIVI, SOTTOCCUPATI

Indicatori complementari al tasso di disoccupazione

- L'Istat rende disponibili gli indicatori complementari al tasso di disoccupazione aggiornati al 2012. La diffusione è coordinata con Eurostat, l'Ufficio statistico dell'Unione europea, che rilascia oggi gli stessi dati per tutti i Paesi europei.
- I nuovi indicatori complementari sono definiti a livello europeo e offrono un'informazione che va oltre la distinzione tra occupati, disoccupati e inattivi.
- Il primo riguarda gli inattivi disponibili a lavorare, ovvero coloro che non hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane ma sono subito disponibili a lavorare. Nel 2012 gli inattivi disponibili a lavorare sono 2 milioni 975 mila, 78 mila in più (pari a +2,7%) rispetto al 2011. La quota di questi inattivi sulle forze di lavoro, stabile all'11,6% in confronto a un anno prima, è oltre tre volte superiore a quella media europea (3,6%).
- In Italia, gli inattivi disponibili a lavorare sono più numerosi dei disoccupati in senso stretto (quasi tre milioni contro circa 2 milioni 700 mila), mentre nella media europea si verifica l'opposto: i disoccupati (circa 25 milioni) sono più del doppio di questo segmento di inattivi (8 milioni e 800 mila).
- All'interno di questo gruppo di inattivi gli scoraggiati, cioè quelli che dichiarano di non aver cercato lavoro perché convinti di non trovarlo, sono 1 milione 300 mila, il 43% del totale.
- Il secondo indicatore riguarda gli inattivi che cercano lavoro, ma non sono subito disponibili a lavorare. Nel 2012 questo gruppo conta 111 mila individui, 7 mila in meno rispetto a un anno prima (-6,1%). Essi rappresentano lo 0,4% delle forze di lavoro in Italia e lo 0,9% nell'Unione Europea.
- La somma degli inattivi disponibili a lavorare e degli inattivi che cercano ma non disponibili rappresenta le cosiddette "forze di lavoro potenziali" che, nel 2012 ammontano a 3 milioni 86 mila.
- Sommando le forze di lavoro potenziali ai disoccupati si ha la misura delle persone potenzialmente impiegabili nel processo produttivo: si tratta di 5 milioni 831 mila persone nel 2012.
- Negli ultimi cinque anni alla contestuale crescita delle persone in cerca di occupazione (da 1 milione 506 mila del 2007 a 2 milioni 744 mila del 2012), si accompagna l'aumento delle forze lavoro potenziali (+403 mila unità).
- Il terzo indicatore infine è quello dei sottoccupati part time che, sempre nel 2012, sono 605 mila, 154 mila in più rispetto al 2011 (+34,1%); essi rappresentano il 2,4% delle forze di lavoro. Nell'Unione Europea l'incidenza è pari al 3,8%.
- In confronto a cinque anni prima, i sottoccupati part time aumentano di 241 mila unità (+66,1%, rispetto ai 364 mila del 2007).

FIGURA 1. POPOLAZIONE TOTALE 15-74 ANNI PER CONDIZIONE. Anno 2012, migliaia di unità



Febbraio 2013

## PRODUZIONE INDUSTRIALE

■ A febbraio 2013 l'indice destagionalizzato della produzione industriale è diminuito dello 0,8% rispetto a gennaio. Nella media del trimestre dicembre-febbraio l'indice ha registrato una flessione dello 0,9% rispetto al trimestre precedente.

■ Corretto per gli effetti di calendario, a febbraio 2013 l'indice è diminuito in termini tendenziali del 3,8% (i giorni lavorativi sono stati 20 contro i 21 di febbraio 2012). Nella media dei primi due mesi dell'anno la produzione è scesa del 3,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

■ Gli indici corretti per gli effetti di calendario registrano, a febbraio 2013, una crescita tendenziale per il solo comparto dei beni di consumo (+1,0%); significative flessioni si rilevano invece per i beni strumentali (-9,4%) e l'energia (-8,9%), mentre segnano un calo più contenuto i beni intermedi (-2,6%).

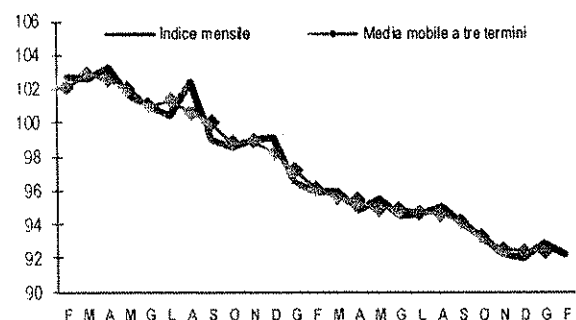
■ Nel confronto tendenziale, a febbraio 2013 i settori caratterizzati dalla crescita più accentuata sono quelli delle industrie alimentari, bevande, tabacco (+3,5%), della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi (+3,1%) e della fabbricazione di prodotti chimici (+2,5%).

■ Il settore che, in termini tendenziali, registra in febbraio la più ampia variazione negativa è quello della fabbricazione di mezzi di trasporto (-16,1%).

Prossima diffusione: 10 maggio 2013

### PRODUZIONE INDUSTRIALE

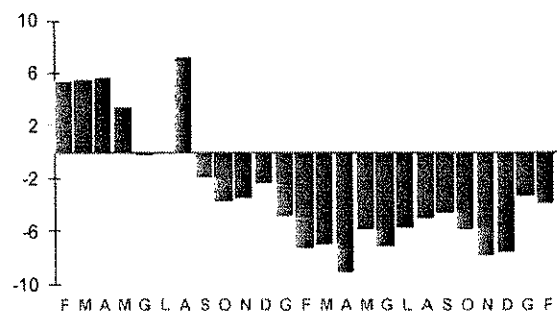
Febbraio 2011-febbraio 2013, indice destagionalizzato e media mobile a tre termini



congiunturali

### PRODUZIONE INDUSTRIALE

Febbraio 2011-febbraio 2013, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente, dati corretti per gli effetti di calendario



tendenziali

### PROSPETTO 1. PRODUZIONE INDUSTRIALE

Febbraio 2013(a), indici e variazioni percentuali (base 2010=100)

INDICE	Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali	
	Feb 13 Gen 13	Dic 12-Feb 13 Set 12-Nov 12	Feb 13 Feb 12	Gen-Feb 13 Gen-Feb 12
Dati destagionalizzati	92,2	-0,8	-0,9	-
Dati corretti per gli effetti di calendario	92,5	-	-3,8	-3,7
Dati grezzi	91,3	-	-7,6	-4,0

(a) I dati di febbraio sono provvisori; il prospetto 5 riporta i dati rettificati relativi a gennaio. Le serie complete degli indici sono disponibili nella banca dati I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it/?lang=it>.

IV trimestre 2012

## REDDITO E RISPARMIO DELLE FAMIGLIE E PROFITTI DELLE SOCIETÀ

■ Con la pubblicazione dei dati del quarto trimestre del 2012, l'Istat diffonde le serie storiche coerenti con i Conti annuali per settore istituzionale aggiornati per il periodo 2009-2012.

■ Nel 2012 la propensione al risparmio delle famiglie consumatrici è pari all'8,2%, con una diminuzione di 0,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. Nel quarto trimestre del 2012, al netto della stagionalità, la propensione al risparmio è pari all'8,3%, con una diminuzione di 0,2 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 0,9 punti rispetto al corrispondente trimestre del 2011.

■ Nel 2012 il reddito disponibile delle famiglie consumatrici in valori correnti è diminuito del 2,1%. Nell'ultimo trimestre dell'anno esso ha registrato una riduzione dello 0,3% rispetto ai tre mesi precedenti e del 3,2% sul quarto trimestre del 2011.

■ Tenuto conto dell'inflazione, il potere di acquisto delle famiglie consumatrici nel 2012 è diminuito del 4,8%. Nel quarto trimestre esso si è ridotto dello 0,9% rispetto al trimestre precedente e del 5,4% nei confronti del quarto trimestre del 2011.

■ Nel 2012 la quota di profitto delle società non finanziarie è stata del 39%, registrando una riduzione di 1,1 punti percentuali rispetto al 2011. Nel quarto trimestre del 2012 essa è stata pari al 38,5%, in diminuzione di 0,6 punti percentuali rispetto al trimestre precedente e di 1,2 punti rispetto al corrispondente trimestre del 2011.

■ Nel 2012 il tasso di investimento delle società non finanziarie è sceso al 20,5%, con una riduzione di 1,4 punti percentuali rispetto al 2011. Nell'ultimo trimestre dell'anno esso è stato pari al 20,1%, invariato rispetto al trimestre precedente, ma in diminuzione di 1,4 punti percentuali sul quarto trimestre del 2011.

FIGURA 1. PROPENSIONE AL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE CONSUMATRICI E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2008-IV trimestre 2012, dati destagionalizzati

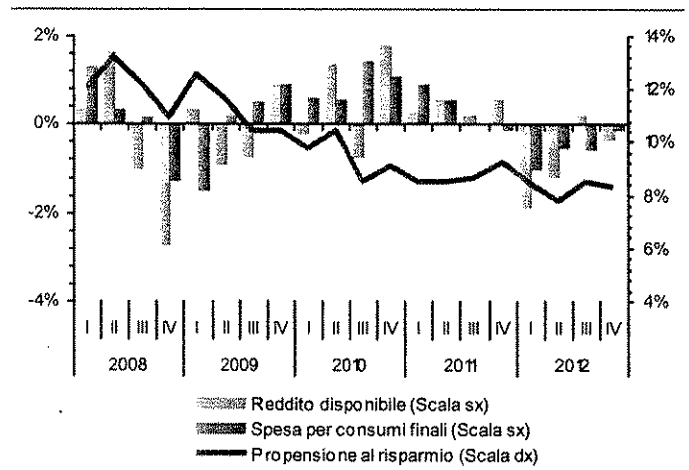
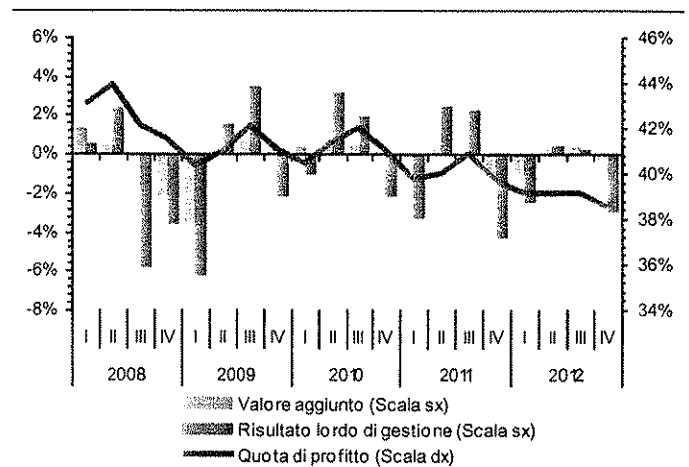


FIGURA 2. QUOTA DI PROFITTO DELLE SOCIETÀ NON FINANZIARIE E TASSI DI CRESCITA CONGIUNTURALI DELLE SUE COMPONENTI

I trimestre 2008-IV trimestre 2012, dati destagionalizzati



Gennaio e Febbraio 2013

## CONTRATTI COLLETTIVI E RETRIBUZIONI CONTRATTUALI

■ A partire dai dati di gennaio 2013, gli indici delle retribuzioni contrattuali sono diffusi nella nuova base di riferimento dicembre 2010=100; di conseguenza, i dati riferiti agli anni 2010-2012 sono stati rivisti. I dettagli del ribasamento degli indici sono illustrati in una specifica nota informativa.

■ Alla fine di febbraio 2013 i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica corrispondono al 58,4% degli occupati dipendenti e al 54,6% del monte retributivo osservato.

■ Nel mese di febbraio l'indice delle retribuzioni contrattuali resta invariato rispetto a gennaio e presenta una crescita dell'1,4% rispetto a febbraio 2012. In gennaio si è avuto un aumento dello 0,5% rispetto a dicembre 2012 e dell'1,5% rispetto a gennaio 2012. Complessivamente, nel primo bimestre del 2013 la retribuzione è cresciuta dell'1,4% rispetto al corrispondente periodo del 2012.

■ I settori che a febbraio presentano gli incrementi tendenziali maggiori sono: alimentari bevande e tabacco (3,6%); tessili, abbigliamento e lavorazioni pelli (2,8%); pubblici esercizi e alberghi (2,7%). Si registrano, invece, variazioni nulle per energia e petroli, telecomunicazioni e per tutti i comparti della pubblica amministrazione.

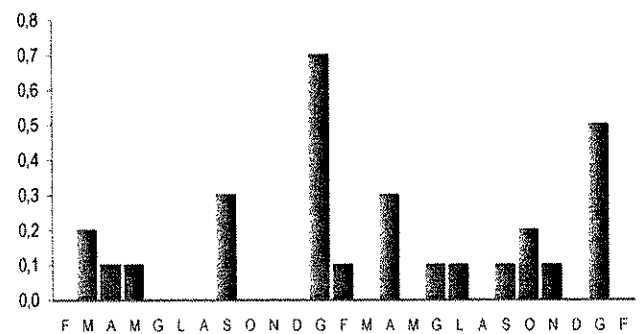
■ Tra i contratti monitorati dall'indagine, a gennaio è stato recepito quello della metalmeccanica, e ne sono scaduti quindici. A febbraio nessun accordo è scaduto o è stato recepito.

Prossima diffusione: 29 aprile 2013

■ Alla fine di febbraio la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è del 41,6% nel totale dell'economia e del 24,5% nel settore privato. L'attesa del rinnovo per i lavoratori con il contratto scaduto è, in media, di 27,4 mesi per l'insieme degli occupati e di 14,8 mesi per quelli del settore privato.

### RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ORARIE.

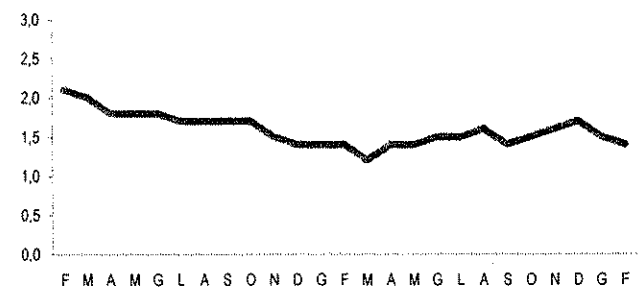
Febbraio 2011-febbraio 2013, variazioni percentuali sul mese precedente



congiunturali

### RETRIBUZIONI CONTRATTUALI ORARIE.

Febbraio 2011-febbraio 2013, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente



tendenziali

#### PROSPETTO 1. RETRIBUZIONI CONTRATTUALI.

Gennaio-febbraio 2013, variazioni percentuali (indici in base dicembre 2010=100)

	Indici		Variazioni congiunturali		Variazioni tendenziali		
	Gen 13	Feb 13	Gen 13 Dic 12	Feb 13 Gen 13	Gen 13 Gen 12	Feb 13 Feb 12	Gen-Feb 13 Gen-Feb 12
Retribuzioni orarie	103,6	103,6	0,5	0,0	1,5	1,4	1,4
Retribuzioni per dipendente	103,6	103,6	0,4	0,0	1,5	1,4	1,4

Febbraio 2013

## COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE

■ Nel mese di febbraio 2013 l'indice del costo di costruzione di un fabbricato residenziale aumenta dello 0,2% rispetto al mese precedente e dell'1,0% rispetto a febbraio 2012.

■ I contributi maggiori alla crescita tendenziale dell'indice vengono dai gruppi di costo della mano d'opera (0,5 punti percentuali) e dei materiali (0,4 punti percentuali).

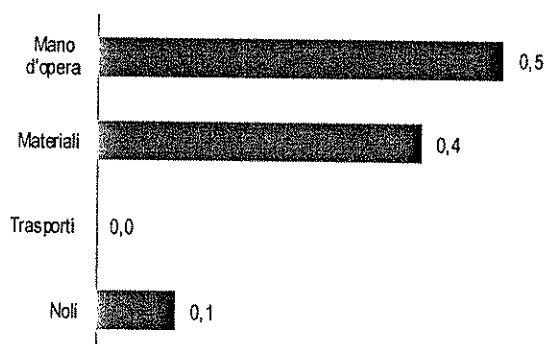
**COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE**  
Febbraio 2013 (a), variazioni percentuali (base 2010)

	Feb 13 Gen 13	Feb 13 Feb 12
Indice totale	+0,2	+1,0

(a) Dati provvisori. Le serie degli indici dei costi di costruzione calcolati con frequenza mensile sono disponibili nella banca dati <http://dati.istat.it/?lang=it>

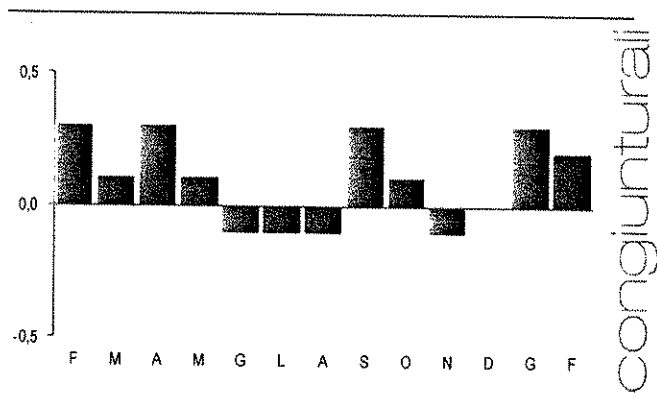
**CONTRIBUTI ALLA VARIAZIONE TENDENZIALE DEGLI INDICI  
PER GRUPPI DI COSTO**

Febbraio 2013, punti percentuali (base 2010)



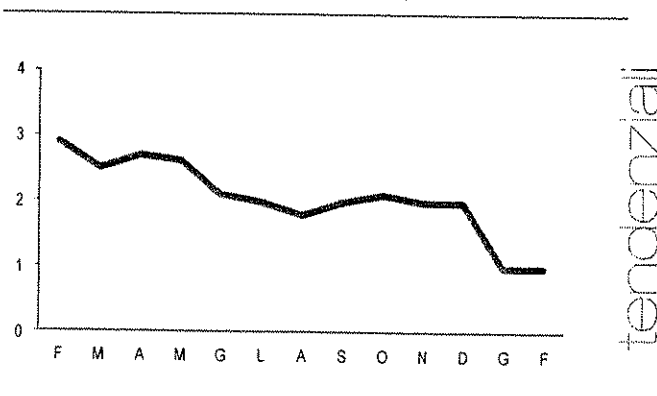
Prossima diffusione: 9 maggio 2013

**COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE**  
Febbraio 2012 - Febbraio 2013, dati grezzi, variazioni percentuali sul mese precedente (base 2010)



congiunturali

**COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE**  
Febbraio 2012 - Febbraio 2013, dati grezzi, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2010)



tendenziali

## Graduale uscita dalla recessione

Nel quarto trimestre del 2012, l'attività economica nell'area dell'euro si è contratta dello 0,6% (-0,1% nel trimestre precedente). La diminuzione delle esportazioni ha frenato la crescita del Pil mentre per la domanda interna prosegue il trend negativo. Tuttavia, il lieve miglioramento della fiducia delle imprese registrato in T1 2013 determinerebbe valori positivi per l'economia dell'area dell'euro a partire dal secondo trimestre. Le esportazioni, in accelerazione dalla fine del 2012, continueranno a essere trainate principalmente dalla ripresa della domanda dei mercati emergenti (stimolata dall'orientamento espansivo delle politiche economiche) e dal maggior dinamismo dell'economia statunitense. La ripresa del commercio internazionale e il graduale allentamento delle tensioni sui mercati finanziari interromperanno il calo degli investimenti privati. I consumi privati, invece, continueranno a diminuire in T1 2013 prima di segnare il passo nei trimestri successivi. Tale tendenza è una conseguenza della moderazione dell'inflazione e di una attenuazione del processo di consolidamento fiscale, accompagnati però da una crescita persistente della disoccupazione. Sotto l'ipotesi che il prezzo del petrolio si stabilizzi a 110 dollari al barile e che il tasso di cambio dollaro/euro fluttui attorno a 1,30, ci si attende che l'inflazione decelererà dall'1,8% di T1 2013 all'1,5% in T3 2013. Questo esercizio previsivo assume che le tensioni sui mercati finanziari nell'area non si riacutizzino ed è soggetto ai rischi legati alla instabilità politica nell'area dell'euro.

### Stabilizzazione della produzione industriale

Dopo aver raggiunto un punto di minimo a ottobre 2012, il clima di fiducia nell'area dell'euro è cresciuto significativamente soprattutto in Germania. Di conseguenza, il ritmo di caduta della produzione industriale rallenterebbe significativamente nei prossimi mesi (-0,5% in T1 2013 rispetto al -2,1% in T4 2012)

Nei successivi trimestri, l'attesa accelerazione della domanda mondiale e la stabilizzazione delle componenti interne della domanda innescheranno un moderato recupero dell'output che si stabilizzerà in T2 2013 prima di crescere moderatamente in T3 2013 (+0,3%).

### Moderata ripresa del Pil

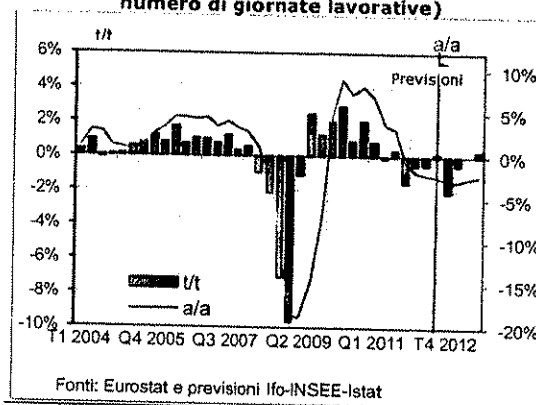
L'attività economica nell'area dell'euro si è contratta bruscamente nell'ultima parte del 2012 (-0,6% in T4 2012 e -0,1% in T3 2012). Per la prima volta in tre anni, insieme ai consumi privati e agli investimenti privati, sono diminuite anche le esportazioni (-0,9%)

Ci si attende che l'attività economica dell'area dell'euro ritorni a crescere nel secondo trimestre 2013. In particolare, il Pil si stabilizzerà in T1 2013 prima di crescere moderatamente in T2 2013 (+0,1%) e in T3 2013 (+0,2%).

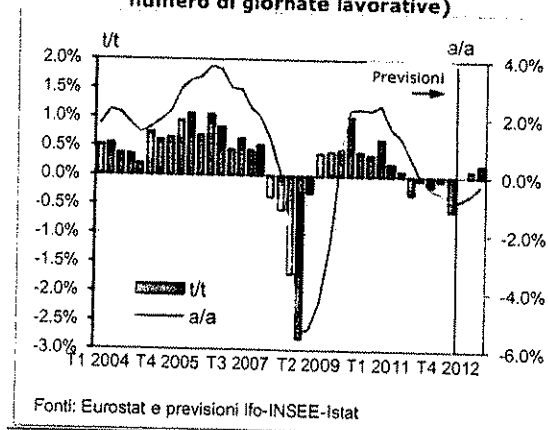
Questo recupero sarebbe dovuto in larga parte all'accelerazione delle esportazioni. Infatti, ci si attende che la domanda dei mercati emergenti aumenti nell'orizzonte di previsione grazie all'orientamento più espansivo delle politiche macroeconomiche. Inoltre, nonostante significativi tagli fiscali, la maggior parte degli indicatori anticipatori segnala una robusta ripresa dell'economia statunitense all'inizio del 2013. Il

previsto miglioramento delle esportazioni dovrebbe, inoltre, supportare gli investimenti privati.

**Figura 1**  
Indice di Produzione Industriale dell'area euro  
(dati destagionalizzati e corretti per diverso numero di giornate lavorative)



**Figura 2**  
Crescita del PIL dell'area euro  
(dati destagionalizzati e corretti per diverso numero di giornate lavorative)





Pubblicazione dei tre principali Istituti congiunturali europei

La caduta degli investimenti in macchinari e attrezzature si arresterebbe solo a partire dal terzo trimestre 2013.

Il miglioramento negli investimenti sarà comunque graduale. Le condizioni sul mercato del credito, infatti, rimangono restrittive in Spagna e Italia, dove i tassi di interesse sui prestiti alle imprese sono molto più elevati di quelli applicati in Francia e Germania. Inoltre, come effetto del processo di consolidamento fiscale, gli investimenti pubblici rimarranno deboli.

Nel complesso, assumendo che le incertezze sui mercati finanziari non portino a un riacutizzarsi della crisi del debito sovrano, gli investimenti continueranno a diminuire in T1 2013 (-0,5%), e in T2 2013 (-0,1%) e mostreranno una ripresa solo nel terzo trimestre (+0,3%).

### Consumi stagnanti

La debolezza dell'attività economica nei trimestri passati continuerà a pesare sul mercato del lavoro. L'occupazione continuerà a diminuire riducendo il potere contrattuale dei lavoratori e frenando la crescita dei salari nominali. Inoltre, le misure di consolidamento fiscale in molte economie dell'area continueranno a gravare sul reddito disponibile delle famiglie. Tuttavia, il calo dell'inflazione sosterrà almeno in parte il potere di acquisto delle famiglie. Nel complesso, i consumi privati diminuiranno in T1 2013 (-0,1) e si stabilizzeranno nei successivi due trimestri.

### Inflazione ancora in calo

A partire dall'inizio del 2012, l'inflazione si è ridotta in misura consistente, scendendo a febbraio 2013 all'1,8%. Sotto l'ipotesi che il prezzo del petrolio si stabilizzi a 110 dollari al barile e che il tasso di cambio dollaro/euro fluttui attorno a 1,30, ci si attende che l'inflazione

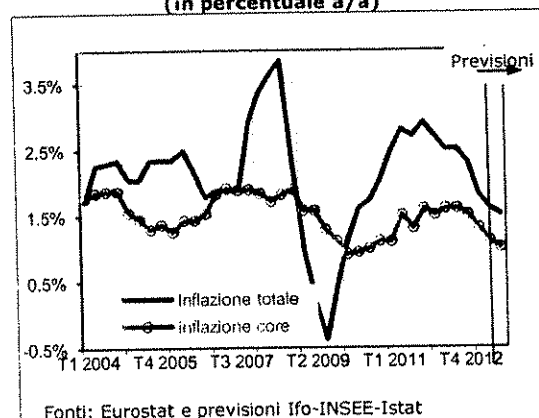
continui a diminuire e scenda all'1,5% in T3 2013. Si prevede, inoltre, che, a causa della debolezza della domanda di consumo, l'inflazione core rallenti dall'1,3% in T1 2013 all'1,0% in T3 2013. L'incremento tendenziale dei prezzi energetici dovrebbe rallentare, mentre il forte aumento dei prezzi delle materie prime agricole a fine 2012 dovrebbe trasmettersi ai prezzi degli alimentari.

**Tabella 1**  
Previsioni 2013, variazioni percentuali, dati destagionalizzati e corretti per diverso numero di giornate lavorative

t/t a/a	Previsioni I trim. 2013	Previsioni II trim. 2013	Previsioni III trim. 2013	Acquisito 2013
IPI	-0,5 -2,9	0,0 -2,5	0,3 -2,3	-2,0
PIL	0,0 -0,3	0,1 -0,6	0,2 -0,3	-0,3
Consumi	-0,1 -1,2	0,0 -0,7	0,0 -0,6	-0,7
Investimenti	-0,5 -4,1	-0,1 -2,6	0,3 -1,5	-2,1
Inflazione	18	16	15	14

Fonti: Eurostat e previsioni Ifo-INSEE-Istat;

**Figura 3**  
Indice armonizzato dei prezzi al consumo (in percentuale a/a)



Fonti: Eurostat e previsioni Ifo-INSEE-Istat

#### Nota metodologica

Questa pubblicazione viene elaborata congiuntamente ed in tempo reale dall'Istituto di studi e previsione economica tedesco IFO, dall'Istituto francese INSEE e dall'Istituto nazionale di statistica italiano Istat. Le previsioni vengono fatte usando strumenti previsivi comuni ai tre Istituti, che utilizzano serie temporali basate su inchieste condotte da Istituti nazionali, dall'Eurostat e dalla Commissione Europea.

Ogni tre mesi, gli Istituti congiunturali coinvolti elaboreranno insieme previsioni relative ai tre trimestri successivi che riguardano la produzione industriale, il PIL, i consumi delle famiglie, gli investimenti fissi lordi ed il tasso di inflazione per la zona dell'euro. L'uscita della pubblicazione coinciderà con la terza uscita dei conti nazionali trimestrali dell'Eurostat.

Diagnosi più approfondite per ciascun paese coinvolto (Germania, Francia, Italia) sono reperibili su:

- Ifo Konjunkturprognose, Ifo	Nikolay Hristov	+49 (0) 89 92 24 1225
- Conjoncture in France, INSEE	Nicolas Jegou	+33 (0) 1 41 17 59 63
- ISTAT	Roberta De Santis	+39 (0) 64673 3620

Prossima uscita:

4 luglio 2013 (terza uscita dati Eurostat sul PIL)

**Prossimo orizzonte temporale:**

**Quarto trimestre 2013**

IV trimestre 2012

## CONTO ECONOMICO TRIMESTRALE DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE

*Indebitamento, saldo primario, saldo corrente, entrate totali, uscite totali*

■ Nel quarto trimestre 2012 l'indebitamento netto delle Amministrazioni Pubbliche (AP)<sup>1</sup> in rapporto al Pil (dati grezzi) è stato pari all'1,4%, risultando inferiore di 1,2 punti percentuali rispetto a quello del corrispondente trimestre del 2011.

■ Complessivamente, nel 2012 il rapporto tra indebitamento netto e Pil è stato pari al 2,9%, in miglioramento di 0,8 punti percentuali rispetto a quello del 2011.

■ Nel quarto trimestre 2012 il saldo primario (indebitamento al netto degli interessi passivi) è risultato positivo e pari a 17.900 milioni di euro. L'incidenza dell'avanzo sul Pil è stata del 4,4%, superiore di 1,6 punti percentuali rispetto a quella registrata nel quarto trimestre del 2011.

■ Il saldo corrente nel quarto trimestre 2012 è stato di 8.177 milioni di euro (-3.234 milioni nel corrispondente trimestre dell'anno precedente), con un'incidenza positiva sul Pil del 2,0%.

■ Nel quarto trimestre 2012, le uscite totali sono aumentate, in termini tendenziali, dello 0,1%; la loro incidenza rispetto al Pil è del 57,7% (57,1% nel corrispondente trimestre dell'anno precedente). Le uscite correnti sono diminuite dello 0,9% e quelle in conto capitale sono aumentate del 16,8%. Al netto della spesa per interessi (salita del 5,2%) le uscite correnti sono diminuite dell'1,6%.

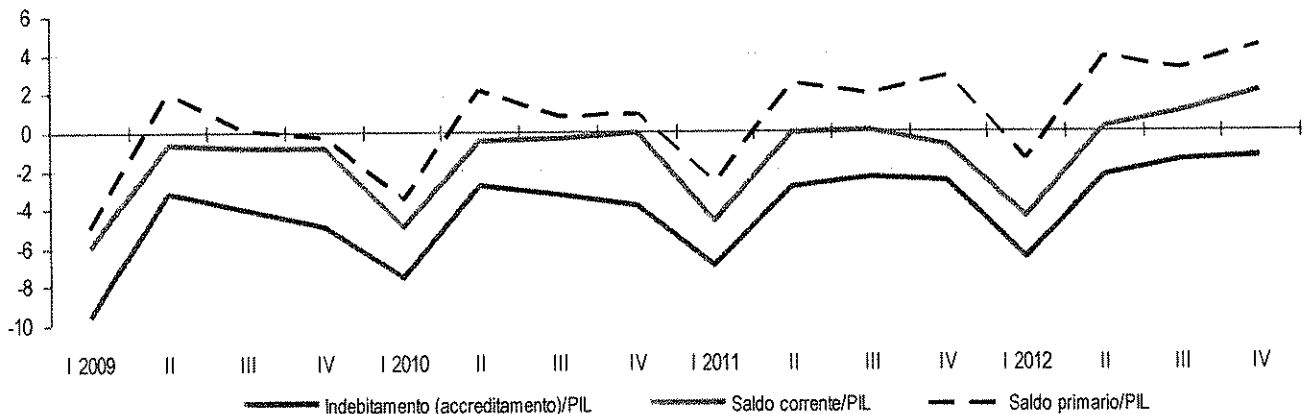
■ Le entrate totali sono cresciute, in termini tendenziali, del 2,4%; la loro incidenza sul Pil è stata del 56,3%, in significativo aumento dal 54,5% del corrispondente trimestre del 2011. La pressione fiscale raggiunge, nel quarto trimestre 2012, il 52,0%, con un aumento di 1,5 punti percentuali rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente.

■ Nel complesso del 2012, le uscite totali sono aumentate dello 0,7% rispetto all'anno precedente, risultando pari al 50,6% del Pil (49,9% nel 2011); le entrate totali sono cresciute in misura maggiore rispetto alle uscite (+2,5%), con un'incidenza sul Pil del 47,7% (46,2% nel 2011). La pressione fiscale risulta pari nel 2012 al 44,0%, in aumento di 1,4 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

■ Prossima diffusione: 4 luglio 2013

FIGURA 1. SALDI DI FINANZA PUBBLICA

I trimestre 2009-IV trimestre 2012, valori percentuali sul Pil



<sup>1</sup> L'indebitamento netto delle AP qui presentato differisce da quello calcolato ai fini della Notifica dei parametri di Maastricht per il diverso trattamento delle operazioni di swap (cfr. Nota metodologica). Come indicato nel comunicato stampa "Pil e indebitamento AP. Anni 2010-2012" del 1° marzo 2013, per il 2012 l'indebitamento netto rilevante ai fini della Notifica è stato pari al 3,0%.

Anno 2011

## VERDE URBANO

■ Nel 2011, il verde urbano rappresenta il 2,7% del territorio dei comuni capoluogo di provincia (oltre 550 milioni di m<sup>2</sup>). Il 14,8% della superficie comunale è inclusa in "aree naturali protette", mentre la superficie agricola utilizzata (Sau) è pari al 45,5% del territorio.

■ Ogni abitante dispone mediamente di 30,3 m<sup>2</sup> di verde urbano. Le disponibilità più contenute si rilevano al Centro (23 m<sup>2</sup> per abitante) e al Nord-ovest (24,3 m<sup>2</sup>). Nelle città del Nord-est il valore medio è quasi doppio rispetto a quelle del Centro e del Nord-ovest (45,4 m<sup>2</sup> per abitante) e anche nel Mezzogiorno è comparativamente elevato (37,1 m<sup>2</sup> tra le città del Sud e 26,7 m<sup>2</sup> nelle Isole).

■ Sono 43 i capoluoghi con un "profilo verde" definito dalle seguenti caratteristiche: consistente dotazione delle superfici destinate a verde urbano (19 città) e, oltre a questa, incidenze superiori alla media delle aree naturali protette (11 città) o delle superfici destinate a uso agricolo (ulteriori 11 città), mentre solo due città possiedono tutte e tre le suddette caratteristiche.

■ Nel 15% circa dei capoluoghi la disponibilità di verde urbano è pari o superiore ai 50 m<sup>2</sup> per abitante, mentre nel 17,7% non si raggiunge la soglia dei 9 m<sup>2</sup> pro capite.

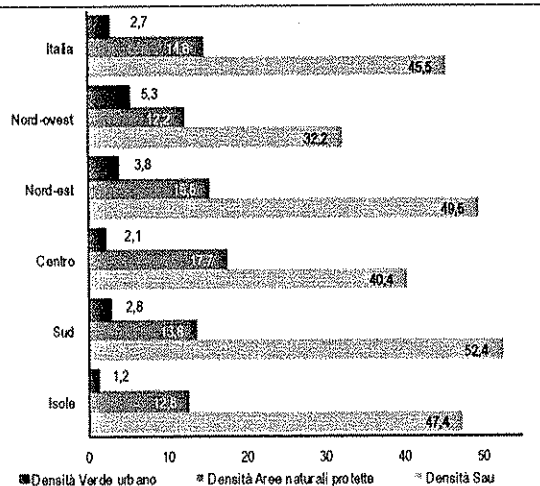
■ Circa un quinto delle città presenta valori superiori alla media sia per densità che per disponibilità del verde urbano: tra queste Sondrio, Trento, Potenza e Matera. Bassi valori di entrambi gli indicatori caratterizzano invece la metà dei capoluoghi (quasi il 70% tra quelli del Sud).

■ Le aree del "verde storico" e dei "parchi ville e giardini di non comune bellezza" (cioè le superfici a verde tutelate dal *Codice dei beni culturali*) rappresentano circa un terzo del verde urbano; le aree a "verde attrezzato" il 15,9%, quelle dell'"arredo urbano" il 9,4%, le "aree sportive all'aperto" il 3,8%, i "giardini scolastici" il 3,4%, il 2,4% le aree della "forestazione urbana".

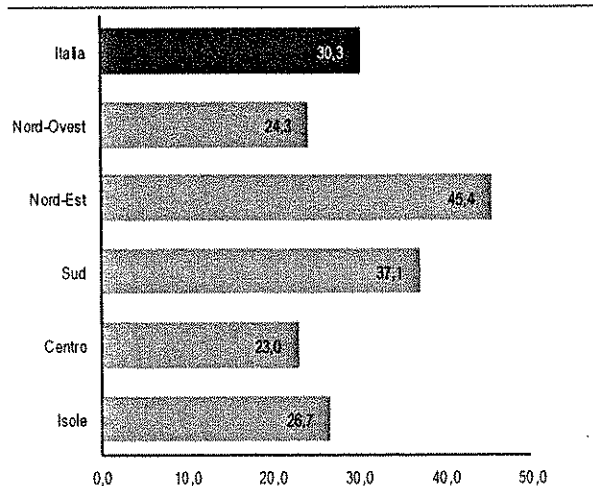
■ Una tipologia di verde in crescente diffusione nelle città sono gli "orti urbani", attivati in ben 44 amministrazioni. In 58 comuni le aree a verde urbano includono "orti botanici".

■ Gli strumenti di pianificazione e gestione del verde urbano sono poco utilizzati dalle amministrazioni: meno di un quinto dei comuni ha approvato il *Piano del verde*, e il 45,7% ha adottato un *Regolamento del verde*. Il censimento del verde è stato invece effettuato dal 70,7% delle città; tra quelle di maggiori dimensioni solo Milano, Venezia, Bologna e Palermo hanno adottato tutti questi strumenti di gestione territoriale.

DENSITÀ DI VERDE URBANO, AREE NATURALI PROTETTE E SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA. Anno 2011, incidenza percentuale sulla superficie comunale



DISPONIBILITÀ DI VERDE URBANO NEI CAPOLUOGHI DI PROVINCIA. Anno 2011, m<sup>2</sup> per abitante



IV trimestre 2012

## PREZZI DELLE ABITAZIONI

Dati provvisori

■ Nel quarto trimestre 2012, secondo le stime preliminari, l'indice dei prezzi delle abitazioni (IPAB) acquistate dalle famiglie sia per fini abitativi sia per investimento registra una diminuzione dell'1,5% rispetto al trimestre precedente e del 4,6% nei confronti dello stesso periodo del 2011.

■ Il calo congiunturale è il quinto consecutivo a partire dalla fine del 2011, mentre la diminuzione in termini tendenziali è la più marcata delle quattro registrate nel corso del 2012.

■ L'indice dei prezzi delle abitazioni nuove è diminuito dello 0,3% su base congiunturale, segnando un aumento dello 0,8% rispetto allo stesso trimestre del 2011. Invece, quello dei prezzi delle abitazioni esistenti è diminuito del 2,2% rispetto al trimestre precedente e del 6,9% su base annua.

■ È la terza volta consecutiva, quindi, che i prezzi delle abitazioni nuove registrano un rallentamento dei tassi di crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre, sempre su base annua, i prezzi delle abitazioni esistenti presentano diminuzioni via via più marcate a partire dal quarto trimestre del 2011.

■ In media, nel 2012, i prezzi delle abitazioni diminuiscono del 2,7% rispetto al 2011 (quando la variazione annuale era stata pari a +0,8%), sintesi di un aumento del 2,1% dei prezzi delle abitazioni nuove (+2,7% nel 2011) e di una diminuzione del 4,7% dei prezzi di quelle esistenti (dopo il -0,2% del 2011). Il calo dei prezzi si è manifestato in presenza di una diminuzione del 25,8% del numero di abitazioni compravendute registrato dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare dell'Agenzia delle Entrate.

### INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IPAB

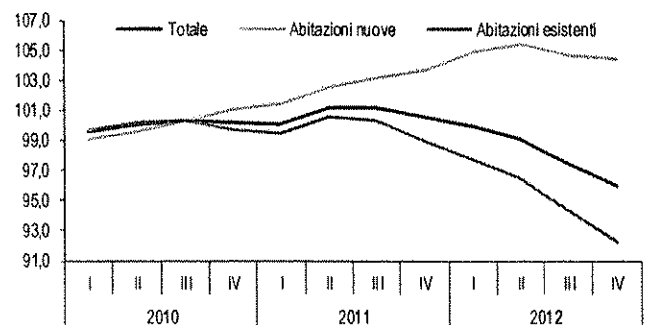
IV trimestre 2012, indici e variazioni percentuali (base 2010=100) (a)

	Indice	Variazioni %		
		IV trim 2012 2012	IV trim 2012 III trim 2012	IV trim 2012 IV trim 2011
Abitazioni nuove	104,4	-0,3	0,8	2,1
Abitazioni esistenti	92,2	-2,2	-6,9	-4,7
<b>Totale</b>	<b>95,9</b>	<b>-1,5</b>	<b>-4,6</b>	<b>-2,7</b>

(a) I dati del quarto trimestre 2012 sono provvisori. Le serie possono essere soggette a revisione (per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota metodologica).

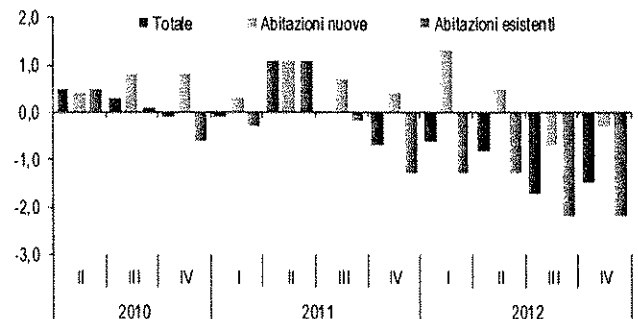
### INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IPAB

I trimestre 2010-IV trimestre 2012, indici (base 2010=100)



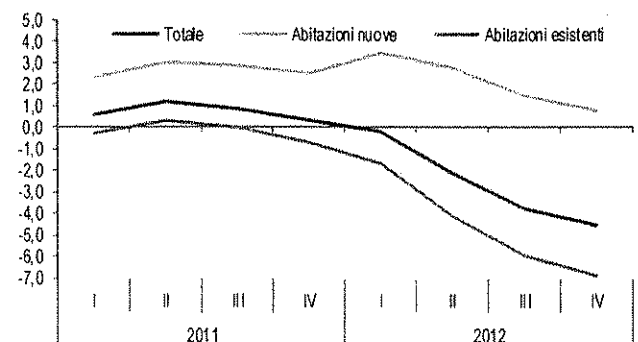
### INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IPAB

I trimestre 2010-IV trimestre 2012, variazioni percentuali congiunturali



### INDICI DEI PREZZI DELLE ABITAZIONI IPAB

I trimestre 2011-IV trimestre 2012, variazioni percentuali tendenziali



Febbraio 2013

# OCCUPATI E DISOCCUPATI

Dati provvisori

■ A febbraio 2013 gli occupati sono 22 milioni 739 mila, in aumento dello 0,2% rispetto a gennaio (+48 mila). La crescita riguarda la sola componente femminile. Su base annua l'occupazione diminuisce dell'1,0% (-219 mila).

■ Il tasso di occupazione, pari al 56,4%, aumenta di 0,1 punti percentuali nel confronto congiunturale e cala di 0,5 punti rispetto a dodici mesi prima.

■ Il numero di disoccupati, pari a 2 milioni 971 mila, diminuisce dello 0,9% rispetto a gennaio (-28 mila). Il calo interessa sia la componente maschile sia quella femminile. Su base annua la disoccupazione cresce del 15,6% (+401 mila).

■ Il tasso di disoccupazione si attesta all'11,6%, in diminuzione di 0,1 punti percentuali rispetto a gennaio e in aumento di 1,5 punti nei dodici mesi.

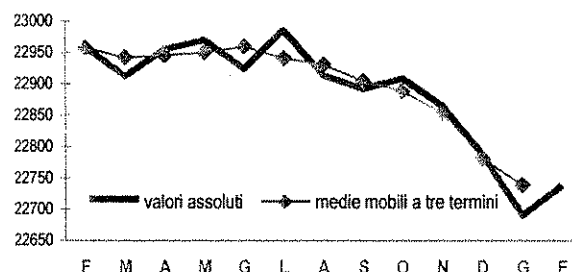
■ Tra i 15-24enni le persone in cerca di lavoro sono 647 mila e rappresentano il 10,7% della popolazione in questa fascia d'età. Il tasso di disoccupazione dei 15-24enni, ovvero l'incidenza dei disoccupati sul totale di quelli occupati o in cerca, è pari al 37,8%, in calo di 0,8 punti percentuali rispetto al mese precedente e in aumento di 3,9 punti nel confronto tendenziale.

■ Il numero di individui inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce dello 0,3% rispetto al mese precedente (-36 mila unità). Il tasso di inattività si attesta al 36,1%, in calo di 0,1 punti percentuali in termini congiunturali e di 0,6 punti su base annua.

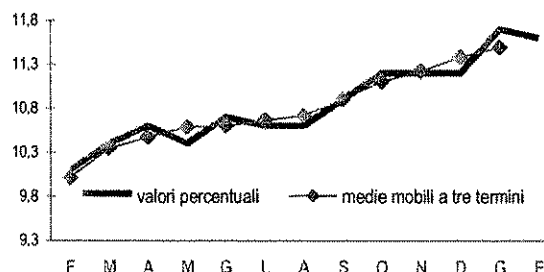
PROSPETTO 1. TASSI DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ. Febbraio 2013, dati destagionalizzati

	Valori percentuali	Variazioni congiunturali	Variazioni tendenziali
		in punti percentuali	
Tasso di occupazione 15-64 anni	56,4	0,1	-0,5
Tasso di disoccupazione	11,6	-0,1	1,5
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	37,8	-0,8	3,9
Tasso di inattività 15-64 anni	36,1	-0,1	-0,6

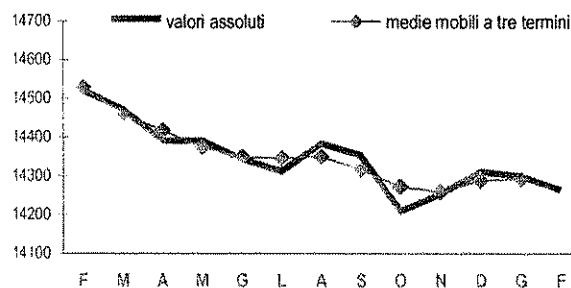
OCCUPATI. Febbraio 2012- febbraio 2013, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



TASSO DI DISOCCUPAZIONE. Febbraio 2012- febbraio 2013, dati destagionalizzati, valori percentuali



INATTIVI 15-64 ANNI. Febbraio 2012- febbraio 2013, dati destagionalizzati, valori assoluti in migliaia di unità



Febbraio 2013

## PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI

■ Nel mese di febbraio 2013 l'indice dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali aumenta dello 0,1% rispetto al mese precedente e dello 0,3% rispetto a febbraio 2012.

■ I prezzi dei prodotti venduti sul mercato interno crescono dello 0,2% rispetto a gennaio e dello 0,5% su base tendenziale. Al netto del comparto energetico non si registrano variazioni sul mese precedente, mentre l'incremento tendenziale è dello 0,7%.

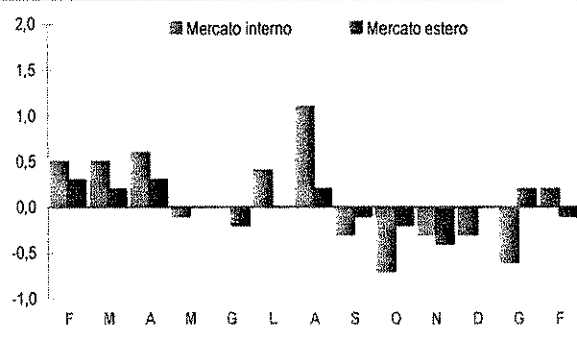
■ I prezzi dei beni venduti sul mercato estero segnano una diminuzione dello 0,1% sul mese precedente (con un calo dello 0,3% per l'area euro e una variazione nulla per l'area non euro). In termini tendenziali si registra un calo dello 0,1% (-0,6% per l'area euro e +0,2% per quella non euro).

■ Il contributo maggiore alla crescita tendenziale dell'indice dei prezzi dei beni venduti sul mercato interno proviene dai beni di consumo non durevoli (0,5 punti percentuali). Sul mercato estero i contributi più rilevanti derivano dai beni intermedi (0,4 e 0,1 punti percentuali rispettivamente per l'area euro e per l'area non euro).

■ Tra le attività manifatturiere, il settore di attività economica per il quale si rileva la crescita tendenziale dei prezzi più marcata è, per il mercato interno, quello delle industrie alimentari, bevande e tabacco, con un incremento del 4,2%, mentre per il mercato estero quello della fabbricazione di computer, prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi, che aumenta dell'1,5%.

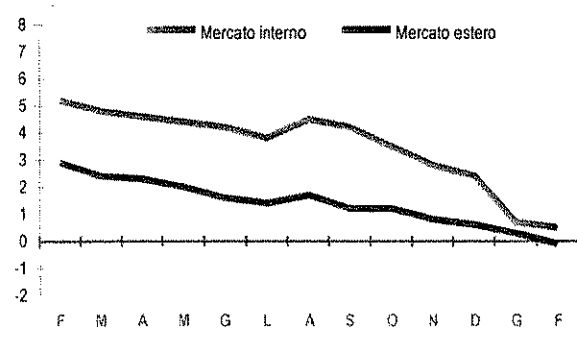
Prossima diffusione 2 maggio 2013

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI  
Febbraio 2012-Febbraio 2013, variazioni percentuali sul mese precedente (base 2010)



congiunturali

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI  
Febbraio 2012-Febbraio 2013, variazioni percentuali sullo stesso mese dell'anno precedente (base 2010)



tendenziali

PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI. Febbraio 2013, variazioni percentuali (base 2010)

	Feb 13 Gen 13	Dic 12-Feb 13 Set-Nov 12	Feb 13 Feb 12	Gen-Feb 13 Gen-Feb 12
Totale	+0,1	-0,8	+0,3	+0,5
Mercato interno	+0,2	-1,1	+0,5	+0,6
Mercato estero	-0,1	-0,2	-0,1	+0,1
Area euro	-0,3	-0,1	-0,6	-0,3
Area non euro	0,0	-0,3	+0,2	+0,3